

Un progetto educativo - pedagogico guidato dalla... musica

di Antonio Iesce

"La musica come espressione del sé corporeo", è questo il titolo di uno dei progetti che si stanno realizzando presso l'Istituto comprensivo Ponte-Paupisi e che rientra nell'ampliamento dell'offerta formativa presentato qualche giorno fa presso l'aula magna della scuola pontese. La responsabile di questo progetto è Tina Iannella, neuropsicomotricista dell'età evolutiva.

"Il progetto su cui stiamo lavorando - ha affermato la Iannella - è innanzitutto un progetto educativo-pedagogico che investe tutta l'organizzazione delle attività: fa leva sul gioco che è la maniera più naturale di adattarsi in un contesto, del bambino con l'adulto, all'interno di uno spazio nel quale essi devono trascorrere il tempo stabilito. Le attività ludiche, essendo per loro natura educande, costituiscono lo sfondo su cui l'identità del bambino può consolidarsi nella fase evolutiva. Il bambino, - ha continuato Iannella - attraverso l'esperienza ludica, instaura soddisfacenti rapporti affettivi con i propri pari. Attraverso il gioco, egli può arricchire ed ampliare le sue modalità relazionali. E' esigenza dei bambini infatti quella di sentire che l'adulto dà valore al gioco, lo rispetta e ne riconosce l'importanza, così da sentirsi sicuri di poter far conto sulla presenza di una figura di riferimento accogliente e comprensiva".

Da qui la responsabile Iannella prende in esame proprio il gioco: "Il gioco coinvolge l'area sociale, che nasce dall'interazione con la madre ed i familiari, da cui il bisogno prolungato, nella specie umana, di cure parentali e da un'area conoscitiva, che deriva dalla curiosità e dall'esplorazione grazie alle quali il bambino esplora le caratteristiche e le funzioni degli oggetti che porta alla sperimentazione, alla riflessione e all'apprendimento. Il gioco - ha continuato - è l'espressione massima dell'educazione psicomotoria che è un'attività che, attraverso l'uso del corpo,

tende a migliorare, a contenere anche il comportamento e, in alcuni casi, a sviluppare gli aspetti della personalità o a recuperarli quando vi siano disturbi. Proprio per la stretta relazione esistente tra mente e corpo è evidente che un intervento come questo debba essere fondato sul vissuto attraverso esperienze a mediazione corporea, che mettono il soggetto in relazione con il mondo che lo circonda".

Poi la dottoressa Iannella ha evidenziato che: "l'attività psicomotoria agisce sulle abilità e non sulla patologia. Stimolare, scoprire e riattivare le competenze personali facilita la crescita motivazionale e psico-fisica del bambino che diviene attivo e protagonista. Nell'approccio psicomotorio il bambino è presente nella sua globalità come individuo: con i suoi ritmi, problemi, desideri, bisogni. L'educazione psicomotoria

e, di pari passo, la musicoterapia, sono entrambe centrate sul corpo in movimento nella sua dimensione affettivo-cognitiva ed espressiva; in questo modo si stimola il soggetto nel rispetto dei suoi vissuti emotivi".

In merito, la responsabile del progetto ha anche sottolineato che "la musicoterapia è una disciplina che utilizza il suono, la musica ed il movimento per aprire canali di comunicazione, con l'obiettivo di attivare il processo di socializzazione e l'inserimento sociale. La funzione terapeutica della musica - ha detto - scaturisce da quel particolare "potere" che il suono ha di entrare direttamente in contatto con i centri nervosi.

L'azione educativa, realizzata per mezzo di esperienze motorie, genera motivazione e stimola l'intenzionalità fino a fare eseguire al bambino movimenti convenienti, per un'azione



appropriata e adatta ad ogni circostanza. Utilizzare l'ascolto musicale per guarire e prevenire significa nutrire letteralmente il corpo con il suono e servirsi del suono per scoprire le dimensioni nascoste nel profondo".

Da qui l'importanza della musica: "E' con la musica che i bambini autistici si aprono agli altri, i bambini 'Down' si

aprono all'azione, i sordi all'astrazione, i ciechi alla visione, il debole mentale alla comprensione, il soggetto spastico alla danza, il comatoso alla coscienza riflessa, il malato psichiatrico al contatto con la realtà. Ogni persona - ha concluso - si apre all'intuizione, dove anche la deficienza ha un senso ed un significato".